

13° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

S. Severo, 22 - 23 - 24 novembre 1991

ATTI

TOMO PRIMO

a cura di Giuseppe Clemente

Con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

FOGGIA 1993

Gli scavi della Soprintendenza Archeologica ad Ordona: nuovi dati sull'insediamento della prima età del Ferro

Direttore della Soprintendenza Archeologica della Puglia

Le conoscenze di Ordona durante la prima età del Ferro si sono arricchite, in maniera significativa, nel corso degli ultimi anni, consentendo di ampliare il quadro della distribuzione insediativa di questo sito e, soprattutto, rendendo possibile una definizione più puntuale degli aspetti culturali della Daunia durante questo periodo.

Fu la prima volta nella seconda metà dell'Ottocento che vennero segnalati reperti herdoniati riferibili ai secoli IX - VIII a.C., emersi nel corso delle ricerche del capitano di artiglieria Angelucci (Angelucci 1876); accanto a questi si ricordano le sepolture messe in luce dalla missione belga nell'esplorazione dell'area della città romana (Iker 1984).

Al nucleo della prima età del Ferro con esclusiva destinazione funeraria, da tempo riconosciuto su una collina prospiciente la vallata del Carapelle (quella centrale rispetto alla città romana) (Iker 1984), oggi si possono aggiungere altri piccoli tasselli di un tessuto insediativo sicuramente più complesso dei quali in questa sede si presentano alcuni dati preliminari. Essi si riferiscono a situazioni sia funerarie che abitative, le prime individuate su un'altra collina lungo il corso del Carapelle, adiacente quella su citata, le altre in aree più vicine all'odierno abitato o con esso coincidenti (tav. 1).

1. Lo scavo per la realizzazione di una vasca per uso irriguo (Mazzei 1990) ha portato alla luce nel 1989 un avvallamento colmato da un riempimento di terra ricca di materiale ceramico attribuibile alla prima età del Ferro (tav. 2). Nello stesso riempimento risultavano ricavate tre tombe a fossa, due delle quali già saccheggiate; la terza conservava il corredo, composto da un piatto e da una brocca a decorazione geometrica monocroma ed alta ansa a nastro sormontante, riferibile al V secolo a.C., segno della continuità della frequentazione dell'area, secondo una forma di occupazione già ben nota ad Ordona.

È estremamente significativo il materiale rinvenuto nel riempimento costituito da frammenti ceramici di impasto e dipinti a decorazione geometrica, questi ultimi attribuibili alla fase del 'protodaunio'. Fra i frammenti d'impasto i più rilevanti consistono in fondi piatti di *pithoi*, pareti di ciotole carenate o con ornati a ferro di cavallo e presa rettangolare insellata (tav. 3). È rilevante un frammento di ciotola a superficie bruno levigata con ansa a nastro trapezoidale forata riferibile ad un orizzonte culturale più antico (tav. 3) ed un frammento di un'anforetta ad anse complesse (tipo Cairano cfr. Bailo Modesti 1980, 57 B1; per la Daunia Tine' Bertocchi 1985, p. 281, tb. 71 n. 38). Fra i reperti geometrici si sottolinea la presenza di numerosi frammenti di olle con decorazione a zig-zag ed anse ad anello verticale, una coppa con ansa obliqua a piattello e decorazione a tenda, pareti decorate con motivi a *chevron* o con angoli diritti e rovesci alternati, e numerosi labbri di olle ornati da motivi a semicerchi (tav. 4). Si segnala, per lo straordinario interesse, un'ansa a bastoncello con volto femminile schematizzato compreso fra due pastiglie laterali e con un'ampia sopraelevazione a flabello. Significativa fra i materiali una fibula del tipo siciliano, in bronzo, notevole per le dimensioni che raggiungono in lunghezza 19 centimetri.

2. Ad un momento di indagine più recente (1991-1992) appartiene l'esplorazione di un settore frequentato nel periodo in esame. La costruzione di abitazioni civili in un'area di espansione dell'abitato attuale ha consentito di individuare impianti abitativi della prima età del Ferro e del IV - III secolo a.C. Essi occupavano la medesima area con una sovrapposizione dei secondi ai primi, fatta l'eccezione di una vasta porzione del settore attribuibile all'VIII a.C. interessato esclusivamente dal riuso per scopi funerari avvenuto durante i secoli VI e V a.C. (tav. 5) (Mazzei 1991; Mazzei 1992a).

Ai settori abitativi più recenti faremo solo un breve riferimento. Si tratta di fondazioni di muri in terra cruda o in ciottoli disposti in allineamento fra loro, orientati a NNE - SSO, conservanti un solo filare sul quale doveva innalzarsi l'impianto in materiale deperibile, o più probabilmente in terra cruda, e la copertura di tegole. Certamente determinante nella storia dell'occupazione di quest'area fu l'utilizzo, provato sia nel corso dell'VIII che nel IV a.C., di una strada indagata per una lunghezza massima di 29,5 metri. Lo strato superiore, sulla base delle relazioni stratigrafiche, risulta coevo ai muri in terra cruda, ma presenta lo stesso allineamento degli assi viari della prima età del Ferro sovrapposti l'uno all'altro, per i quali è da presumere solo un lieve scarto cronologico. Infatti, la strada più antica, realizzata con frammenti radi di impasto e molti ciottoli misti a frammenti di pietre e terra, venne presto sostituita, forse per il suo andamento irregolare rispetto ai dislivelli dei piani attigui, da strade successive, eseguite anch'esse con grande accuratezza cercando di livellare i salti di quota.

Due sepolture ad *enchytrismos* sono state rinvenute all'interno dell'area abitata, una di esse coperta dalla fondazione in terra cruda relativa ad uno degli ambienti di età successiva: esse rappresentano i soli riferimenti relativi alla sfera funebre, altrimenti non attestata nell'area interessata per l'orizzonte cronologico del quale si parla (tav. 6).

L'impianto del I Ferro non ha restituito elementi significativi per una sua connotazione più precisa. Si sono distinti piani battuti, focolari e pozzi; in particolare, ad uno di essi si riferisce abbondante materiale ceramico d'impasto fra cui frammenti di orli con prese a ferro di cavallo o quadrangolari o con bugne e ceramica con decorazione geometrica riferibile al 'protodaunio'. Fra quest'ultima si segnala il fondo di un'olla decorata con rombi pieni e con una parete a zig-zag, un frammento di askós con un motivo a tenda ed uno chevron pendulo sul collo e, in particolare, un frammento decorato con il motivo di un triangolo pieno con i due vertici conservati ricurvi ed una gamba schematizzata fuoriuscente dal lato di base. Si tratta di una delle rappresentazioni certamente più antiche del simbolo solare raffigurato sulla ceramica daunia nella fase seconda della produzione, meno schematico rispetto agli esemplari sinora riconosciuti su reperti appartenenti come questo alla fase più antica della produzione daunia (De Juliis 1977, p. 30, tav. XXXII, 95; Yntema 1985, tav. 203, 14-16) e che ricorda, solo nei tratti generali, un esemplare dallo scavo di abitato in località Canne-Antenisi (De Palo 1985, fig. 28) (tav. 7). Notevole è il rinvenimento di un cavallino fittile con fori in corrispondenza delle zampe per il fissaggio delle ruote (tav. 8). È un modello che trova confronti, per rimanere in ambito daunio, con il carretto fittile da Nola al British Museum e con i cavalli dal fossato di Monte Saraceno e nella collezione Bellak a Vienna, oltre che con un esemplare di impasto dall'abitato della Defensola presso Campomarino (Gravina-Di Giulio 1982, p. 48, fig. 29,5). Paragoni più completi si possono rintracciare fra gli esemplari più tardi come il pregevole carretto geometrico del IV a.C. rinvenuto ad Ordona (Mazzei 1987c); si tratta certamente di un giocattolo, come prova la presenza di una pallina fittile all'interno che produceva suoni quando l'oggetto veniva trainato da un bambino.

3. Ai risultati presentati si affianca per la cronologia una interessante zona di necropoli portata parzialmente alla luce nel corso di scavi compiuti nel 1986. Le tombe del tipo a tumulo (Mazzei 1987a; 1987b) sia presentavano particolarmente compromesse sia nella struttura che nelle deposizioni dall'uso che delle stesse e dell'area circostante fu fatto, tondo, con la sola interruzione dell'età romana, sino all'età altomedievale (Mazzei 1992b) (tav. 9). Le tombe a tumulo non conservavano l'impianto planimetrico esterno circolare, come quelle edite per la stessa Ordona da R. Iker (Iker 1984), ma solo i piani di ciottoli disposti di piatto per accogliere deposizioni plurime (tav. 10).

Di esse una in particolare, riferibile alla tomba 1 (tav. 10), presentava evidenti resti di bruciatura che, alle analisi osteologiche, s'è rilevata esser stata prodotta da una combustione avvenuta a 350-400 gradi. Quello della semicombustione, infatti, è un rituale raro nella Daunia durante il periodo esaminato nel corso della quale prevale decisamente il rito inumatorio (De Juliis 1992).

Fra i materiali pertinenti ai corredi, oltre a fibule del tipo ad occhiali già ampiamente attestate ad Ordona, è presente una fibula del tipo siciliano con arco piatto per la quale le precedenti attestazioni nello stesso sito si ritrovano nella tomba 9 degli scavi belgi (Iker 1984, fig. 14, 4). (Tav. 11, 12).

4. Per completare il panorama archeologico di Ordona in questo periodo è opportuno fare riferimento anche ad una zona di necropoli della prima età del Ferro, ubicata a nord est dell'abitato attuale ed individuata già nel 1977, alla quale si riferiscono significativi materiali, tuttora inediti, pertinenti ai corredi di tre sepolture a tumulo. Si tratta, limitandosi ai più rilevanti, di fibule del tipo ad occhiali, di tipo siciliano con arco ornato a spina di pesce, rasoi a lama rettangolare ed un'armilla spiraliforme.

Le conclusioni che si possono trarre in via preliminare dai dati esaminati riguardano vari aspetti:

- Gli usi funerari. L'uso del tumulo, già noto in Daunia ad Ordona, oltre che a Arpi, Salapia, Monte Saraceno, Banzi e Lavello (De Juliis 1992, p. 52), ha dunque un'attestazione ulteriore. Le novità più significative relative alla sfera funeraria risiedono principalmente nella individuazione di una triplice sepoltura semicombusta (tomba 1, area n. 3) che per la Daunia in questo periodo rappresenta una vera particolarità rispetto all'uso già dominante dell'inumazione in posizione rannicchiata. Nelle tombe prevale il corredo metallico rispetto a quello ceramico, attestato nel nostro caso in percentuale quasi nulla rispetto ai corredi già editi da R. Iker; tuttavia, l'assenza nelle sepolture di recente individuazione (area n. 3) di ceramica, sia d'impasto sia geometrica, fa pensare, per confronto con la sequenza cronologica relativa proposta per le altre tombe della prima età del Ferro da R. Iker, ad un loro inquadramento cronologico nella prima metà dell'VIII a.C.

Estremamente significativa è la presenza nell'area di abitato (area n. 2) di due sepolture ad *enchytrismos*, in fase di analisi. È il primo caso di attestazione di questo rito funebre ad Ordona: esso contribuisce ad una formazione più completa del quadro della diffusione di questo particolare rituale in Daunia, da tempo conosciuto soprattutto a Salapia, oltre che a Arpi, Lavello (*Forentum* 1988, pp. 43-44) e Cupola (Drago 1936) e conferma, almeno per Ordona, la situazione già verificata a Lavello di una collocazione di questi contenitori funebri all'interno delle capanne coeve.

- I materiali metallici. Rispetto al quadro restituito dalle edizioni di Iker si segnala la fibula ad arco serpeggiante foliato di grandi dimensioni (area n. 1) ed un altro rasoio a lama rettangolare (area n. 4), ma, in generale, i reperti sia in bronzo sia in ferro coincidono con il quadro già noto per questa categoria di materiali.

- La ceramica geometrica Un vero e proprio aggiornamento alla tipologia del geometrico protodaunio (De Juliis 1977, pp. 25-32; Yntema 1985, pp. 299-307) emerge dai nuovi ritrovamenti di Ordona. Principalmente si tratta di frammenti di olle che, se ripropongono per forma e per decorazione la tipologia già nota dell'olla dal tumulo di Arpi, si distinguono per lo spessore della ceramica e per le proporzioni del vaso che fanno pensare a contenitori per uso domestico diversi dall'olla funeraria di Arpi (tav. 11).
- La ceramica d'impasto. A questo proposito gli elementi di novità più rilevanti, nell'ampia tipologia acquisita nel corso degli scavi di Ordona, sono rappresentati da frammenti con cordoni a ferro di cavallo, o con prese insellate, e in particolare dal frammento di anforetta del tipo ad anse complesse (aree nn. 1 e 2).

La documentazione di questa classe di materiali è meglio nota in Daunia dall'abitato protostorico di Salapia, oltre ad attestazioni più o meno isolate in corredi funebri nei quali l'uso della ceramica d'impasto appare prevalente rispetto a quella dipinta (Monte Saraceno), e pone l'accento sulla necessità di uno studio sistematico di questa classe di materiali.

- La topografia. Risulta notevolmente modificato il quadro insediativo di Ordona relativo a questo periodo. Infatti, le aree occupate non sono limitate a quelle collinari prospicienti il Carapelle, ma interessano anche le alture più interne rispetto al corso fluviale, sia per le abitazioni sia per le necropoli. Non è nota la relazione esistente fra esse, ma sembra di poter ipotizzare per questa fase così antica una commistione fra capanne e tombe meno stretta rispetto a quella conosciuta per la seconda età del Ferro. Si ricorda, tuttavia, che non lontano dal luogo di ritrovamento delle tombe a tumulo scavate dalla missione belga furono individuate numerose buche per l'alloggiamento di pali, ma non fu possibile riconoscere la pianta; inoltre, sulle colline lungo il Carapelle non si sono trovate capanne in chiara relazione con le tombe a tumulo, così come nell'area di abitato di recente individuata (area n. 2) non si sono riconosciute tombe coeve, probabilmente esistenti sulla collina prospiciente.

BIBLIOGRAFIA

ANGELUCCI A. 1876, Ricerche preistoriche e storiche in Capitanata, Torino.

BAILO MODESTI G. 1980, Cairano nell'età arcaica, l'abitato e la necropoli, Napoli.

DE JULIIS E.M. 1975, Considerazioni sull' età del ferro nella Puglia settentrionale, in Archivio Storico Pugliese, 28 (1-4), pp. 55-79.

DE JULIIS E.M. 1977, La ceramica geometrica della Daunia, Firenze.

DE JULIIS E.M. 1992, Formazione e prima fase di sviluppo della cultura daunia, in Principi Imperatori e Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa a cura di R. Cassano, Venezia, pp. 49-55.

DE PALO M.R. 1985, Canne della Battaglia: l'insediamento indigeno in località Antenisi, in Atti 7 Convegno sulla Preistoria-Protostoria - Storia della Daunia, San Severo 1988, pp. 17-46.

DRAGO C. 1956, Manfredonia. Scavi nella palude del Cervaro, in NSc, 12, pp. 59-66.

Forentum. 1988.

AA.VV. Forentum I. Le necropoli di Lavello, Venosa.

GRAVINA A. - DI GIULIO P. 1982, Abitato protostorico presso Campomarino in località Difensola. Nota preliminare, Termoli.

IKER. R. 1984, Le tombes dauniennes, in Ordona VII/1, Bruxelles-Rome.

JANNANTUONO P. 1985, Alcune note sulla prima età del Ferro in Daunia, in Papers in Italian Archaeology, IV, part III, BAR Int. Series 245, Oxford, pp. 13-36.

MAZZEI M. 1987a, Nuovi documenti su Ascoli Satriano e Ordona in età preromana, in Profili della Daunia Antica 3, Foggia, pp. 96-110 (97-98).

MAZZEI M. 1987b, Ordona (Foggia), Scodella, in Notiziario delle attività di tutela 1986-1987, Taras VII, 1-2, pp. 110-112.

MAZZEI M. 1987c, Un carretto fittile geometrico, da Ordona, in La Capitanata, a. XXIV, luglio-dicembre 1987, parte II, pp. 91-95.

MAZZEI M. 1990, Ordona (Foggia), Notiziario delle attività di tutela 1989-1990, Taras X, 2, pp. 306-307.

MAZZEI M. 1991, Nuovi dati sulla Daunia in età preromana e romana, in Profili della Daunia Antica, 7, Foggia, pp. 145-155 (145-147).

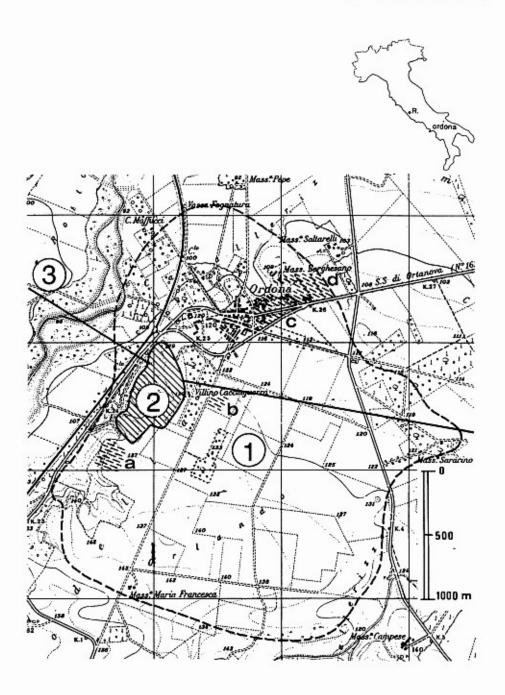
MAZZEI M. 1992a, Ordona (Foggia), in Notiziario delle attività di tutela 1991 - 1992. Taras XII, 2, 1992, pp. 239-241.

MAZZEI M. 1992B, in Ordona tra tardoantichità e altomedioevo, Seminario di studi, Bari 1992, in corso di stampa.

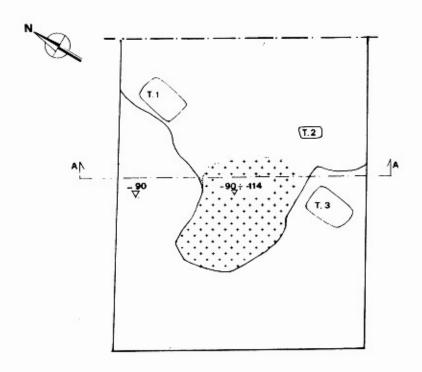
MERTENS J. 1982, Ordona. Vent'anni di ricerca archeologica. Venti secoli di Storia, Foggia 1982.

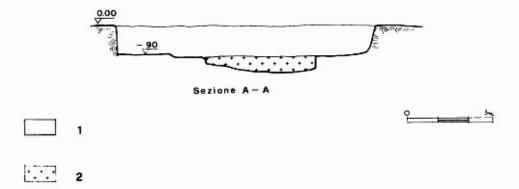
TINE' BERTOCCHI F. 1985, Le necropoli daunie di Ascoli Satriano e di Arpi, Genova.

YNTEMA D. 1985, The Matt Painted Pottery of Southern Italy, Utrecht.

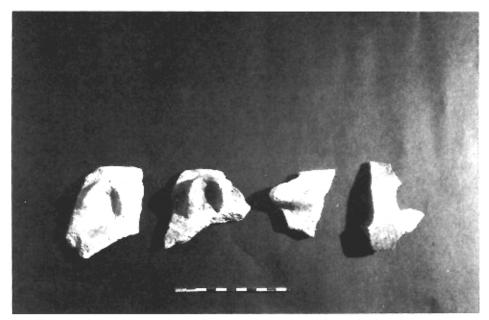


Tav. 1 - Ordona. 1. Area dell'abitato daunio - 2. Città romana - 3. Via Traiana.





Tav. 2 - Ordona. Area di scavo n. 1. Planimetria e sezione.



Tav. 3 - Ordona. Area di scavo n. 1. Frammenti ceramici d'impasto.



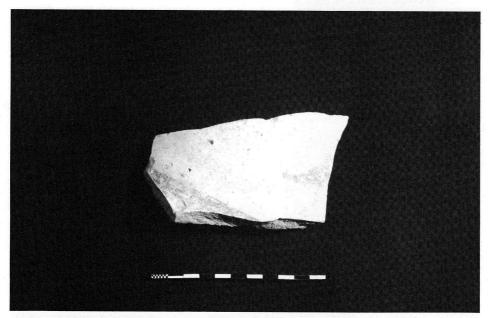
Tav. 4 - Ordona. Area di scavo n. 1. Frammenti ceramici a decorazione geometrica.



Tav. 5 - Ordona. Area di scavo n. 2. Veduta generale.



Tav. 6 - Ordona. Area di scavo n. 2. Tomba ad enchytrismos.



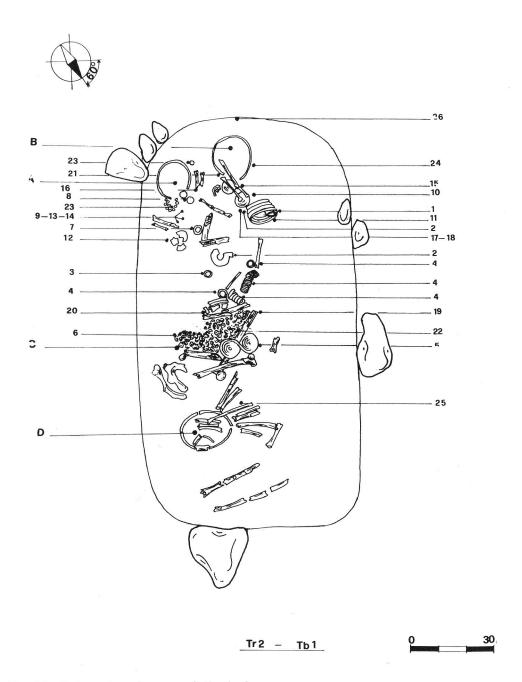
Tav. 7 - Ordona. Area di scavo n. 2. Frammento ceramico con uccello.



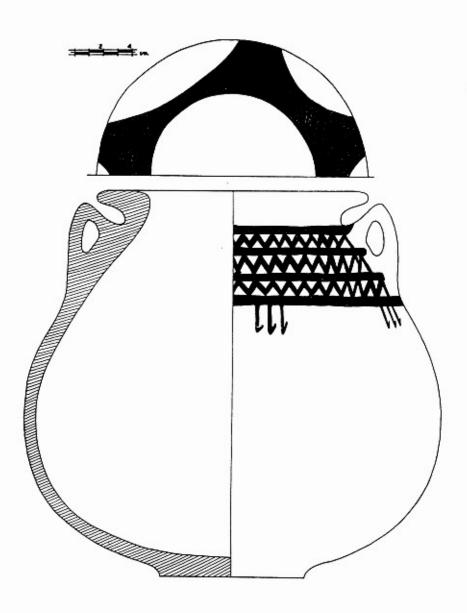
Tav. 8 - Ordona. Area di scavo n. 2. Cavallo fittile a decorazione geometrica.



Tav. 9 - Ordona. Area di scavo n. 3. Veduta generale.



Tav. 10 - Ordona. Area di scavo n. 3. Tomba 1.



Tav. 11 - Arpi. Tomba a tumulo. Olla geometrica.

INDICE

Giuseppe Clemente	Presentazione	pag.	5
Arturo Palma Di Cesnola	La campagna 1991 a Grotta Paglicci	pag.	9
Alessandra Manfredini Selene M. Cassano	Masseria Candelaro (Manfredonia) Scavi 1991	pag.	17
Maria Teresa Cuda	Revisione dei materiali eneolitici di Punta Ma- naccore (Peschici) - Scavi U. Rellini 1932/33 .	pag.	23
Anna Maria Tunzi Sisto	Aspetti culturali dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo nelle saline di Margherita di Savoia .	pag.	39
Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni	Nuovi dati sui livelli dell'età del Bronzo di Cop- pa Nevigata	pag.	55
Gianni Siracusano	L'interpretazione funzionale dei dati faunistici di Coppa Nevigata: ipotesi per un modello di sussistenza	pag.	67
Marina Mazzei	Gli scavi della Soprintendenza Archeologica ad Ordona: nuovi dati sull'insediamento della prima età del Ferro	pag.	73
Armando Gravina	Una brocchetta daunia figurata nell'Antiqua- rium di S. Severo	pag.	87
Maria Luisa Nava	Donne, uomini ed eroi nella Daunia antica	pag.	103
Elena Antonacci Sanpaolo	L'indagine topografica al servizio della program- mazione territoriale e della tutela delle aree ar- cheologiche. L'esempio di Ascoli Satriano	pag.	123
Giuliano Volpe	La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia ro- mana	pag.	133
Joseph Mertens	Ordona: le trasformazioni del centro urbano in epoca tardo-romana ed altomedioevale. Risultati delle ricerche 1989/91	nea	1/12
	tati delle ricerche 1989/91	pag.	143

Cosimo D'Angela	Il cimitero altomedievale di Mass. Basso a Canne	pag.	159
F. M. De Robertis	Dalla Romana Aeca alla Troja Dauna	pag.	173
Nino Casiglio	Insediamenti medievali scomparsi in Capitanata: ipotesi su Francisca, Sanctus Lupus, Celano, Molisio e Principato	pag.	187
Pasquale Corsi	Nuove fonti per la storia di San Severo nel Me- dioevo	pag.	199
Cesare Colafemmina	$Albanesi\ a\ San\ Giovanni\ Rotondo\ nel\ XV\ secolo\ .$	pag.	211
Giuseppe Di Benedetto	L'Amministrazione finanziaria dell'Università di Manfredonia nel secolo XVIII	pag.	219
Mimma Pasculli Ferrara	Pacecco De Rosa, Ippolito Borghese ed altri ine- diti a S. Agata di Puglia e Manfredonia	pag.	229
M. C. Nardella	Lavori pubblici e "soccorso ai bisognosi" nella prima metà del XIX secolo	pag.	249
Mario Spedicato	Avvicendamenti episcopali e problemi pastorali a Troia nel XVIII secolo	pag.	261
Lorenzo Palumbo	Prezzi alla "Voce" tra Sette e Ottocento: Confron- ti regionali (Capitanata e Terra d'Otranto)	pag.	275
Giuseppe Clemente	Le vicende degli ordini religiosi nel Gargano	pag.	283